

29
4
43

A. N. A. C.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA
SEZIONE "CAVALLEGGERI DI PADOVA"

"Valore e Cortesia"

Circolare 3/1981

Padova 29 luglio 1981
Via S. Prodocimo, 63

Alla PRESIDENZA ASS. NAZ. ARMA DI CAVALLERIA (A.N.A.C.)	ROMA
Al Sig. CONSIGLIERE NAZ. A.N.A.C. per il VENETO	PADOVA
Ai Sigg. CONSIGLIERI NAZ. A.N.A.C. Regioni limitrofe	LL. SS.
Al Sig. COMANDANTE GRUPPO SQUADRONI "CAVALLEGGERI GUIDE"	CASARSA
Alle SEZIONI A.N.A.C. della Regione Veneto	LL. SS.
Al Sig. PRESIDENTE della Provincia di	PADOVA
Ai Sigg. SINDACI di PADOVA-BASSANO-SEREN-FELTRE-LEVICO-PERGINE	
Ai SOCI della SEZIONE "CAVALLEGGERI DI PADOVA"	LL. SS.

OGGETTO: Cerimonia a Cima Grappa (mt. 1776)

Ci è gradito invitarVi a partecipare al Raduno Regionale dell'Associazione che avrà luogo domenica 13 settembre p.v., per l'inaugurazione del monumento dedicato al Reggimento "Cavalleggeri di Padova" (21°), opera dello scultore Maresc. Magg. dei Lancieri Bruno Crosara di Vicenza.

Il cippo ricorderà l'ardita azione di guerra del I° Gruppo Squadroni che partito da Bassano alle ore 16 del 31 ottobre 1918 salì in ardua marcia il Monte Grappa, superò la vetta alle ore 1 del 1° novembre, discese nell'oscurità gli impervi e difficili passaggi di Val Stizzone sconvolti dalla battaglia, liberò Seren all'alba e Feltre alle ore 11. Diviso il Gruppo, il 2° e 3° Squadrone sconfissero alla "carica" il nemico a Formegan, proseguendo nell'avanzata per S. Giustina e Mas passando a guado il Cordevole; il 1° Squadrone inviato per la Val Sugana raggiunse Borgo la notte del 3 novembre, liberò Levico alle ore 18 e Pergine alle 20, superò Trento alle ore 22 proseguendo fino ad Ora.

Per tale magnifica ed elogiata azione fu citato nel bollettino di guerra del Comando Supremo, meritò l'appellativo di "Cavalleggeri del Grappa" e furono concesse 3 Medaglie d'argento e 5 di bronzo al V.M.

P R O G R A M M A

- Ore 9.30 - afflusso dei radunisti nel piazzale parcheggio sul Monte Grappa
- ore 10.30 - S. Messa al campo
- ore 11.00 - saluto del Presidente Nazionale dell'Associazione e inaugurazione del monumento
- ore 11.20 - discorso ufficiale tenuto dal Consigliere Nazionale per il Veneto della Associazione
- ore 12.30 - pranzo sociale o al sacco presso la Casa "Armata del Grappa" e "Rifugio Bassano". Prezzo del pranzo L. 10.500. Prenotazioni entro e non oltre il 5 settembre telefonando al Segretario della Sezione, Cav. Pietro Rubelli, al n. 655776 prefisso 049 (ore pasti).

PICCHETTO ARMATO E FANFARA RENDERANNO GLI ONORI

0425

./.

Le Sezioni sono pregate di intervenire con lo Stendardo.

Ai partecipanti al Raduno sarà offerta una suggestiva rievocazione delle operazioni del 1° Gruppo di "Padova" scritta, appena ebbe termine il conflitto, dal Ten. Carlo degli Albertini. Verrà inoltre posta in vendita una medaglia ricordo della cerimonia.

Cordiali saluti.

IL COMITATO PROMOTORE
Cap. V. Mineo - Pres. Sez.
Cap. G.L. Landini - V. Pres. Sez.
Cav. G. de Stefano - Cons. Sez.

PROMEMORIA PER I SOCI DELLA SEZIONE DI PADOVA

- 1) VIAGGIO: sarà effettuato a mezzo autobus militari con partenza alle ore 7 da S. Pietro Viminario (Piazza Municipio) ed alle ore 7.30 da Padova (sede Sezione) o con mezzi propri.
- 2) UNIFORME: Copricapo militare, bavero regg.le, distintivo, decorazioni;
- 3) PRENOTAZIONI: per il viaggio in autobus e per il pranzo entro il 5 settembre, per telefono al Segretario o di persona in sede sociale. Per ragioni organizzative si prega avvisare anche se il pranzo è al sacco e se il viaggio è con auto privata;
- 4) AVVISO: la sede è chiusa per ferie dall'1 agosto. Riapre il giorno 23. Per comunicazioni telefoniche in tale periodo ai n.ri 655.559 (Cap. Mineo) o 606.722 (Cap. Landini) o 20792 (Cav. de Stefano). La posta viene saltuariamente prelevata.



A.N.A.C. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA

Sezione "CAVALLEGGERI DI PADOVA"

RADUNO REGIONALE SUL MONTE GRAPPA DEL 13 SETTEMBRE 1981
PER L'INAUGURAZIONE DEL CIPPO A RICORDO DELL'AZIONE DI
GUERRA DEL I° GRUPPO SQUADRONI "CAVALLEGGERI DI PADOVA"
(21°) IL 1° NOVEMBRE 1918.

* * * * *

I "CAVALLEGGERI DI PADOVA" sul Grappa (31 ottobre - 4 novembre 1918)

"La lunga colonna serpentina saliva il Sacro Monte lenta e tranquilla. La sera era buia, in basso la nebbia copriva la pianura, i primi lumi picchiavano il gran manto grigio, qualche rombo lontano rompeva il silenzio, qualche lampo guizzava verso il Piave. Le stelle apparivano tremolanti, sembravano guidarci nell'ardua impresa, qualche pezzo di grosso calibro a lato della strada pareva sonnecchiasse stanco, il suo compito era finito, un gran manto scuro lo copriva, lasciava il passo agli audaci, qualche cavallo passando "scartava", non capiva, ma si persuadeva tosto: qualche bivacco qua e là; qualche sentinella immobile vigilava.

La strada saliva sempre, si contorceva, passava fra macigni improvvisi, ai lati precipitava nel vuoto. Si saliva sempre; verso il tocco la cima fu raggiunta. Il rancio caldo che attendeva i cavalieri fu consumato in breve tempo, uno squillo di tromba dava l'avanti. La lunga colonna si mosse, si cominciava a scendere. La vallata del Seren si perdeva nel fondo oscuro, la nebbia densa lambiva le più basse creste, appariva come un vasto oceano. Il Pertica a sinistra, il Roccolo a destra, ci orientavano. Il sentiero, se così si poteva chiamare, appariva e scompariva sotto il nostro passo: tratto tratto, un arresto, alcune voci si controllavano, le carte erano abbandonate, l'orientamento era aiutato dal gran desiderio di raggiungere la meta. I primi sbarramenti cominciavano ad intralciare il cammino già difficile; alberi tagliati, fili trasversali e buche arrestavano momentaneamente la colonna. I pochi cavalleggeri di punta davano mano alle accette, ai piccozzi. In breve, al lume di qualche modesta fiamma l'ostacolo era superato. Si procedeva silenziosi; non un lamento, non una voce. Silenzio.

* * *

Ci addossammo al Monte Pertica sfioracchiato da migliaia di proiettili della recente battaglia; nella Selletta che porta a Pressolan una batteria tirava gli ultimi colpi sul nemico in ritirata. Attorno qualcuno vigilava, altri addossati, nascosti fra le coperte riposavano: non tardammo ad incontrare i gloriosi resti della battaglia appena languita; una lunga fila di eroi sembrava riposassero all'ultimo riparo affrettato, alcuni impugna

vano ancora l'arma, altri la maschera sul volto, qualche altro, prono, sembrava stesse per rialzarsi! Il debole chiarore di un cerino mi permise di riconoscere le mostrine della gloriosa Brigata! Un senso di ammirazione e di pietà trasfuse nei passanti che religiosamente si scansavano: la contrastata cima si ergeva oscura e minacciosa; sembrava vigilasse per salvaguardare le sue vittime. Un faro dalla cima del Grappa scrutava la vallata: muoveva a scatti, ci illuminava e poi si ripiombava nel buio. Cominciava ad albeggiare quando si giunse in fondo alla valle: la luce del giorno sembrava ci destasse a nuova vita, la notte trascorsa sembrava un sogno, la stanchezza sembrava la forza e la resistenza di chi vuole l'impossibile!

Il sentiero continuava difficile, quasi impervio, gli intralci si moltiplicavano, i cavalieri a stento reggevano i cavalli che slittavano sul terreno coperto di brina. Avevamo ormai oltrepassato le ultime linee della fanteria e ci avventuravamo in un terreno a noi sconosciuto come cacciatori in una palude ignota.

Guidava la colonna un Cavaliere ardito. Avanzava in testa tranquillo, calmo, a cavallo sul suo sardo. La sua figura spiccava per il suo caratteristico portamento: niente elmetto, niente pastrano, lo sguardo profondo percorreva scrutatore il terreno. Gli ultimi cannoni abbandonati venivano trovati uno addosso all'altro, bruciacchiati e rotti alcuni proiettili; qualche cadavere attorno attestava il furore disperato della strenua resistenza; noi che passavamo ora come spettatori, stavamo per diventare gli attori, e il desiderio del debutto era nei cavalieri e appena il terreno lo permetteva, si allungava l'andatura, bastava quello per un fremito di ardore che si trasfondesse nella massa: si attendeva da un momento all'altro lo squillo della carica, i cavalli stessi sembravano lo sentissero, forse che sentissero l'ora prossima consueta della biada, si facevano nervosi, più indomiti; il sole era già alto quando ci apparve Feltre indorata.

* * *

Ci videro da lontano, l'accoglienza fu festante, commovente, raccogliemmo con gioia e con orgoglio il loro sorriso; ma il tempo stringeva, non si poteva perdere tempo. Il lezzo degli sciacalli in fuga cominciava a farsi più forte e le grida delle vittime che ci facevano ala ci additavano la via, ci aizzavano, avrebbero voluto vederli scorticare sotto le nostre sciabole, non per vendetta, ma per quel desiderio innato di travolgere le ultime resistenze al nostro cammino.

I Tre Squadroni agili e compatti si buttavano nella pianura in tre direzioni con la rapidità di chi spicca il volo; si avanza fiutando, si cerca, qualche cavallo drizza le orecchie e qualche fucilata ci saluta.

Calò la sera e ci si appressava a Formegan, paesello sulla destra del Piave, sulla Feltra-Sedico. Il gruppo di case appariva accovacciato intorno al campanile aguzzo come gregge intorno al pastore; la luna crescente gettava le sue ombre allungate, sembrava inanimato, ma sotto la cenere il fuoco stava per riaccendersi. Un piccolo gruppo di borghesi si accostarono al nostro Ufficiale. "Sono là, attenti, sono molti, hanno bombe e mitragliatrici". Il nostro Comandante parve non ascoltare...l'andatura della massa aumentò in un baleno, le sciabole brillarono sotto i riflessi lunari, il falco aveva scorto la preda. "CAVALLEGGERI DI PADOVA, CARICAT. SAVOIA!! Le

case rintronarono nella massa scalpitante, l'ululato dei cavalieri parve coprirli un istante. Poco dopo carne croata giaceva al suolo, altra bar collante si dava alla fuga. Il paese in mattinata sembrava in festa, donne e fanciulli abbracciavano i cavalieri. Finalmente ci avete liberati di quei "much much", quanto soffrire, viva l'Italia, viva i nostri fratelli.

* * *

Avanti sempre! Bisognava approfittare del ferro caldo, bisognava batterlo, domarlo completamente. I prigionieri aumentavano, si arrendevano se non potevano fuggire, o tentavano una resistenza che pagavano cara. Passò la notte e ci trovammo in vista del Cordevole: larghissimo, scorreva gonfio e impetuoso; sull'altra sponda Pribasso si ergeva maestoso, una folta massa di popolo ci attendeva: le bandiere tricolori spiccavano fra la folla, il gorgoglio del fiume soffocava le grida di gioia. Giungemmo sul greto, la folla al di là, parve tacere d'incanto, il lungo ponte era saltato al centro, i vortici giocavano impetuosi attorno alle pile rimaste, il grande scheletro sembrava crollasse. Udimmo alcuni tonfi, guardai innanzi. Il nostro Comandante era già fra le schiume, vinceva per primo la beffa nemica, e lo stuolo dei cavalieri, forzando la corrente impetuosa, lo seguì.

* * *

L'accoglienza festosa e sincera di quel popolo strappava le lacrime, ri colmava di gioia, si stringeva giubilante attorno alla lunga colonna che a stento saliva il greto. Bandiere e fiori incorniciavano il quadro; un vecchio dal capo scoperto, che impugnava la bandiera tricolore del Comune, afferrò le mani del nostro Ufficiale, voleva abbracciarlo, abbozzava frasi di ammirazione, di riconoscenza, ma la commozione gli toglieva la parola. Chi non ha assistito a tali scene non può immaginare quali sofferenze devono aver patito quelle genti; a quel punto la commozione e l'entusiasmo possono impadronirsi dell'animo umano da simulare una pazzia! Ho visto delle madri uscire dalle case scarmigliate e discinte, i pugni serrati, gridare nel vuoto come ossessionate! La nostra presenza ri destava nei loro animi il terrore che aveva invaso il loro spirito, ve devano in noi vendicati i patimenti, i loro figli, i loro fratelli. Le loro creature fra le pareti sudicie stavano per morire consunte, non avevano da dare, tutto avevano asportato gli oppressori nemici, con la violenza e con il pugnale! Ancora poco, e chissà quali macabri giorni avrebbero vissuto le povere popolazioni.

* * *

La strada del Mas biancheggiava al sole, in fondo all'imbocco della vallata del Cordevole alcune basse alture rocciose sembravano sbarrare il passo, dietro s'innalzavano minacciosi i contrafforti dolomitici. I cavalieri leggeri ciclisti d'avanguardia avanzavano silenziosi, la colonna dei cavalieri seguiva al piccolo trotto. Una scarica di fucilate dà l'arresto; i primi si buttano sulla siepe laterale, le biciclette cascano inanimate sulla strada, una mitragliatrice sgrana contro di essi il suo terribile nastro. Lo scontro ha il suo inizio: il Comandante, calmo, dà le disposizioni opportune, un plotone di cavalieri tenta di aggirare; ma il lugu bre martellamento si fa più forte, più rapido: abbatte cavalli e cavalieri; i primi rimasti impugnano il moschetto, aprono il fuoco. Il combatti

mento è nel suo pieno svolgimento; un altro plotone appiada e avanza all'attacco, cade ferito un altro ufficiale, un caro collega, un appassionato cavaliere: "E' nulla, dice, andate avanti, viva l'Italia". Gli audaci avanzano sempre. Altre mitragliatrici aprono il fuoco spalleggiate dalla prima; e fino a sera tengono gli squadroni a dura prova. Ma la tenacia ha ben presto ragione dell'avversario che snidato ed inseguito batte in ritirata, verso l'alto Cordevole.

Così ebbe termine il compito di quel gruppo di cavalieri che come aquile varcarono cime e rupi, e ad ali spiegate ripiobarono nelle martoriaté pianure con gli artigli insanguinati! Le richiusero allo indomani 4 novembre.

L'armistizio era firmato."

Ten. Carlo degli Albertini
(di "Cavalleggari di Padova)

* * * * *

".....Le operazioni del I Gruppo di "PADOVA", negli ultimi giorni della Grande Guerra -che gli procurarono l'appellativo di CAVALLEGGIERI DEL GRAPPA- furono talmente brillanti e da tutti elogiare."

Gen. Dott. Edmondo Zavattari

* * * * *

Bollettino di Guerra n° 1266 del 3 novembre 1918, ore 12,00:

".....merita l'onore della citazione il Primo Gruppo di "Cavalleggari di Padova" (21°) della IV Armata....."

Firmato: DIAZ

* * * * *

Per l'azione del I° Gruppo Squadroni di "CAVALLEGGIERI DI PADOVA" (21°), furono concesse le seguenti ricompense al V.M.:

- 3 Medaglie d'Argento
- 5 Medaglie di Bronzo.

* * * * *

(allegato
N° 3)

Lapide in marmo di Carrara (lettere nere)
larghezza cm. 56,5 / altezza cm. 94,5

I "CAVALLEGGERI DI PADOVA"
SALITI DA BASSANO IN ARDUA
MIRABILE MARCIA VALICANO
QUESTA SACRA VETTA NELLA
NOTTE DEL 1° NOVEMBRE 1918
SCENDONO CON ARDIMENTO E
IMPETO GLI IMPERVI DIRUPI
DI VAL STIZZONE LIBERANO
DOPO ASPRI COMBATTIMENTI
SEREN FELTRE LEVICO PERGINE
MERITANDO L' APPELLATIVO
"CAVALLEGGERI DEL GRAPPA"

A PERENNE RICORDO
LA SEZIONE DI CAVALLERIA
DI PADOVA
13.IX.1981

BOLLETTINO DI GUERRA
3 NOVEMBRE 1918 ORE 12
....MERITA L'ONORE DELLA
CITAZIONE IL PRIMO GRUPPO
DI CAVALLEGGERI DI PADOVA
(21°) DELLA IV ARMATA....
DIAZ

Cippo ricordo
"Cavalleggeri
di Padova"
(a mt. 2 dalla
gradinata ed
a mt. 10 dal
piazzale)

"Casa Armata
del Grappa
e Rifugio
Bassano"

Piazzale
parcheggio
auto e
autobus



Gradinata laterale di accesso
all' "Osservatorio" ed al "Ci-
mitero austro-ungarico"

COLLOCAZIONE
DEL CIPPO

(allegato No 1)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA

SEZIONE "CAVALLEGGERI DI PADOVA",

"Valore e Cortesia",

Padova,
Via S. Prodocimo, 63



OGGETTO: Onoranze al Reggimento "Cavalleggeri di Padova" (21°).

Questa Sezione ha la denominazione "CAVALLEGGERI DI PADOVA" a ricordo del glorioso Reggimento che si costituì il 1° ottobre 1883 nella nostra Città, portandone il nome e nel suo emblema araldico lo stemma comunale.

Durante la sua vita (fu sciolto il 1° febbraio 1920 per riduzione dell'Arma) partecipò con suoi elementi alla campagna eritrea (1887/88 - 1895/96) ed alla guerra italo-turca (1911). Mobilitato nella I' guerra mondiale si distinse nel 1916 (Gallio), nel 1917 (Fadalto-Longarone-Feltre) ed infine con magnifica azione alla fine del conflitto nel 1918. Infatti dal 31 ottobre al 4 novembre le sue operazioni furono talmente brillanti ed elogiate da meritare la citazione nel bollettino di guerra N° 1266 del 3 novembre 1918; esse si iniziarono con il superamento della Cima Grappa nella notte del 1° novembre procurandogli l'appellativo di "Cavalleggeri del Grappa".

A ricordo di questa mirabile marcia e dell'ardimento e valore dimostrato nell'offensiva seguente, questa Sezione ha in animo di collocare nella zona del Sacrario Militare di Cima Grappa (allegato 1) un cippo-ricordo (allegato 2: foto del bozzetto) con autorizzazione del Ministero della Difesa - Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra e benessere della Presidenza Nazionale della nostra Associazione.

Il cippo, di altezza mt. 2,10, opera dello scultore Bruno Crosara di Vicenza, sarà presumibilmente inaugurato nel prossimo settembre (data probabile domenica 13) con un raduno interregionale del nostro Sodalizio alla presenza di autorità civili e militari.

Il cippo porterà nella parte anteriore la scritta "Cavalleggeri di Padova" - un colbacco con il fregio "21" (numero del reggimento) - l'emblema araldico sovrapposto a due lance incrociate - il motto "Valore e Cortesia"; nel lato sinistro una bandiera ripiegata in drappeggio; nel lato destro una lapide (allegato 3).

Il costo dell'opera, con la sua collocazione, sarà di circa tre milioni. I soci hanno già iniziato a versare a tal fine le loro offerte, ma l'importo è eccessivo per le sole forze della Sezione che pertanto con la presente si permette cortesemente chiedere un contributo per realizzare la suddetta opera, rammentando ancora che la stessa intende ricordare e glorificare una mirabile azione di un reggimento di cavalleria che ha portato con onore il nome della nostra Città.

Al termine della manifestazione verrà redatto un rendiconto che sarà inviato ai generosi oblatori e nel caso di una rimanenza attiva il Consiglio Direttivo della Sezione proporrà la sua destinazione, previo benestare della Presidenza Nazionale della nostra Associazione, sempre con il fine di onorare i "Cavalleggeri di Padova" (pure di ciò saranno informati gli offerenti). Una prima possibile destinazione potrà essere la pubblicazione di un opuscolo a stampa, corredato da foto, con la storia del reggimento, la cronaca della cerimonia a Cima Grappa e l'elenco degli offerenti.

Sarà cura di questa Sezione comunicare la data della cerimonia inviando l'invito agli oblatori.

L'offerta può essere inviata per posta oppure ritirata direttamente da apposito incaricato -telefonando al Segretario Sig. Pietro Rubelli al N° 655.776- che rilascerà ricevuta numerata e con timbro della Sezione.

Fiduciosi di cortese riscontro, si porgono anticipati ringraziamenti e distinti saluti,

IL COMITATO PROMOTORE

Cap. Vinicio MINEO - Presidente Sezione

Cap. Guido L. LANDINI - Vice Presidente Sezione

Sig. Giuseppe de STEFANO - Consigliere Sezione

Allegati N° 3